

scaie in vendita ne sono state indicate, e vendute, solo 7 mentre le altre 4 sono rimaste escluse;

i 30 appartamenti invenduti sono stati occupati da abusivi, mentre quanti hanno legittima aspirazione alla casa sono gravemente penalizzati;

nel bando sono indicati i mappali 226, mentre in realtà trattasi dei mappali 226, 227, 228, con il SUB da 1 a 323 e non da 1 a 180 come erroneamente scritto —:

quali misure urgenti il Ministro voglia adottare perché sia corretto l'errore e si permetta ai cittadini di Cologno già entrati in possesso delle abitazioni di poterle gestire e abitare perché attualmente ne sono impediti a causa dell'errore citato, e agli altri di poter acquistare la casa e quindi risanare un quartiere oggi a rischio di crescente degrado. (4-11027)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, SUSINI, RAFFALDINI, ALBONETTI, MAZZARELLO, DE LUCA, ROGNONI, PANATTONI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 27 luglio 2004, n. 186 prescrive precise norme per la nomina dei Presidenti delle Autorità portuali quando non si sia raggiunta la prescritta intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Presidente della Regione ove è sito il porto sede dell'Autorità portuale;

infatti il comma 1-bis recita: « esperite le procedure di cui al comma 1, qualora entro trenta giorni non si raggiunga l'intesa con la Regione interessata, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata a tal fine dal Presidente della Giunta Regionale, tenendo anche conto delle indicazioni degli enti locali

e delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura interessati. Ove il Presidente della Giunta regionale non provveda all'indicazione della terna entro trenta giorni dalla richiesta allo scopo indirizzatagli dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti questi chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di sottoporre la questione al Consiglio dei Ministri che provvede con deliberazione motivata »;

in data 27 luglio 2004, proprio in sede di approvazione della citata legge n. 186, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/5150/10, accolto dal Governo, con il quale « impegna il Governo a non ricorrere in futuro a ulteriori nomine al di fuori delle norme previste dall'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e da quelle introdotte nella presente legge di conversione del decreto-legge n. 136 del 2004 (la legge 186) e pertanto impegna il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a procedere alla richiesta della terna ai presidenti della Regione Toscana e della Regione Marche per le nomine dei presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona come previsto dal comma 1-bis dell'articolo 6 come modificato dalla legge di conversione e a non procedere, in futuro, in occasione dei rinnovi delle Autorità portuali ad ulteriori commissariamenti »;

visto che l'Autorità portuale di Livorno è commissariata da oltre 14 mesi e che l'Autorità portuale di Ancona è commissariata da oltre 10 mesi e persino il Segretario generale dell'Autorità portuale è anch'esso commissariato;

considerato che a giudizio degli interroganti, i prolungati commissariamenti stanno nuocendo al corretto funzionamento delle Autorità portuali con riflessi negativi sui traffici e sullo sviluppo dei porti di Livorno e Ancona nonché all'economia collegata;

visto che sono trascorsi 60 giorni dall'approvazione della legge n. 186 del 2004 e che le procedure previste dal

comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1994 sono state esaurite senza giungere alle necessarie intese —:

per quali motivi il Ministro, violando la legge n. 186 e mancando ad un preciso impegno della Camera dei deputati, non ha ancora chiesto ai Presidenti delle Giunte regionali di Toscana e Marche le terne ove indicare i presidenti delle Autorità portuali di Livorno e Ancona e se e quando intenda finalmente procedere nel rispetto della legge e delle comunità interessate che stanno subendo per l'incapacità e l'arroganza ministeriali. (5-03488)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario verificatosi il 22 settembre 2004 sulla tratta ferroviaria Avigliano-Lagopesole, in cui hanno perso la vita due lavoratori ed altri sono rimasti feriti, pone ancora una volta e con drammaticità il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro;

a parere dell'interrogante, la vigilanza sull'applicazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro deve essere fatta in maniera preventiva per evitare il verificarsi di incidenti così gravi;

tutti gli appalti privati e pubblici che vengono effettuati e quindi anche quelli in cui le Ferrovie dello Stato affidano lavori di manutenzione a ditte esterne debbono tener conto dei costi relativi alla sicurezza sul lavoro e prevedere controlli certi per evitare che la perdita di vite umane arrechi danni morali e materiali devastanti —:

quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per chiarire l'accaduto e quali misure saranno messe in atto per rimettere in sicurezza la tratta ferroviaria, sia nella fase di manutenzione che nella fase di normale esercizio;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati per accertare se sono state rispettate tutte le norme per la sicurezza sul lavoro da parte di Rete Ferroviaria Italiana e delle ditte che effettuano i lavori e se non ritenga indispensabile promuovere un attento monitoraggio della rete ferroviaria nazionale e locale sugli *standard* di sicurezza che riguardano i lavoratori delle ferrovie e i passeggeri. (4-11032)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il comune di Erto e Casso (Pordenone) lamenta numerose situazioni di dissesto idrogeologico, in gran parte legate al disastro del Vajont del 9 ottobre 1963;

una delle frane che incute maggiori timori è quella individuata ai piedi della strada statale n. 251 «Valcellina-Val di Zoldo» in località Le Spesse;

stando a quanto denunciato in più occasioni da numerosi abitanti e amministratori della zona, lo smottamento in oggetto si sarebbe ormai pericolosamente avvicinato al paravalanghe costruito lungo la stessa statale;

tale notizia non può ovviamente non preoccupare la popolazione del paese, visto che la 251 è l'unica via di comunicazione dell'Alta Valcellina in direzione della provincia di Belluno;

la stessa statale rischia di essere chiusa a valle del tratto in questione a causa delle continue esondazioni del torrente Cellina e dell'affluente Varma, nel limitrofo comune di Barcis;

ogni qualvolta si verificano episodi del genere, gli abitanti che risiedono nell'area compresa tra Erto e Casso, Cimolais e Claut sono costretti a compiere delle deviazioni di centocinquanta chilometri per far rientro a casa (il che obbliga

sistematicamente i pendolari e gli studenti della zona a chiedere giornate di ferie o a perdere le lezioni di scuola) —:

se sia a conoscenza della presenza di un fronte franoso ai piedi dei paravalanche di Le Spesse, località sita nel comune di Erto e Casso (Pordenone);

se tale smottamento possa, in un futuro più o meno prossimo, interessare anche la soprastante strada statale n. 251 « Valcellina-Val di Zoldo », come già accaduto in passato per altri tratti della stessa carreggiata;

se intenda o meno disporre un sopralluogo al sito da parte del personale dell'Anas e se sia già stato predisposto un progetto di bonifica per la messa in sicurezza della stessa scarpata cedevole;

se non concordi con lo scrivente sulla necessità di intervenire al più presto per la bonifica della frana di Le Spesse ed altre che si dovessero individuare a seguito dei sopralluoghi, al fine di scongiurare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità e di evitare pesantissimi disagi viari e personali alla popolazione dell'Alta Valcellina. (4-11033)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BANTI e BRESSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto 2 settembre 1923 n. 1913, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre 1923, n. 222, disponeva la « Istituzione della provincia della Spezia », avente come capoluogo la città di Spezia;

il regio decreto 2 ottobre 1930 n. 1402, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre 1930 n. 256, recava a sua volta la « Rettifica della denominazione del comune di Spezia in "La Spezia" »;

lo statuto del Comune della Spezia, adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 120 del 1991 e n. 13 del 1992, e mai modificato sul punto, riporta, al comma 4 dell'articolo 3, quanto segue: « Nella denominazione del Comune, il nome "Spezia", secondo la tradizione storica consolidata, richiede l'articolo determinativo. In tutti gli atti comunali, l'articolo segue le regole d'uso ed è sempre declinabile »;

nonostante i testi normativi sopra richiamati, tra loro univoci e di fatto coordinati, non lascino dubbi interpretativi, risulta che la Prefettura della Spezia, oggi Ufficio territoriale del Governo, utilizza sia nella propria carta intestata sia nella stesura di atti e di documenti l'espressione « di La Spezia », anziché « della Spezia ». Tale espressione risulta non suffragata dagli atti sopra richiamati e non corrispondente ad un uso corretto della lingua italiana e dei toponimi aventi come propria parte integrante l'articolo determinativo (ad esempio « L'Aquila », dove è normale l'utilizzo corretto « Ufficio territoriale del Governo dell'Aquila ») —:

se non ritenga — accertato quanto sopra descritto come corrispondente al vero — di richiamare per iscritto l'Ufficio territoriale del Governo della Spezia ad un corretto utilizzo della denominazione territoriale di riferimento, con ciò evitando difformità lessicali rispetto alle amministrazioni locali presenti sul territorio, difformità che — da tempo — danno luogo a dissertazioni giornalistiche di carattere ironico, che non giovano all'autorevolezza delle istituzioni di Governo. (4-11020)

**MINNITI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda artigiana « Pasquale Vari-sas » con sede a Soriano Calabro in via della libertà, in provincia di Vibo Valentia è fatta da tempo oggetto di aggressioni e atti intimidatori, ultimo dei quali, in ordine di tempo quello perpetrato nella notte tra il 22 e il 23 settembre 2004;